

IL PUNTO n. 575 del 27 marzo 2016

di Marco Zacchera

(mi trovi su marco.zacchera@libero.it)

SOMMARIO: TERRORISMO - PROPOSTA PER ROMA – LAVORO FLOP – VERBANIA: ANCORA SUL CEM – BUONA NOTIZIA

TERRORISMO: LE TRISTI VERITÀ

La realtà è che davanti al terrorismo non abbiamo risposte, non abbiamo risorse, non abbiamo una strategia, non sappiamo che cosa fare.

La nostra mentalità non capisce il terrorismo, non lo ammette: ci sembra incomprensibile, violento, barbaro, indiscriminato, assurdo scatenare un terrore che non ha logica e se la prende con inermi.

In passato in Italia abbiamo avuto periodi bui, bombe rosse e nere con attentati e vittime, ma erano piccoli gruppi di fanatici senza radici e che infatti furono sgominati.

“Questo” terrorismo invece ha ora diffuse complicità internazionali, l’alibi di una religione, ha assoldato kamikaze e finanziamenti senza fine, è cresciuto ormai “dentro” l’Europa dove ha tessuto una rete che gode di omertà, appoggi, simpatie diffuse tra centinaia di migliaia di persone, sicuramente minoranza tra milioni di musulmani europei, ma in crescita esponenziale e virtualmente senza controlli.

Possiamo difendere mille punte sensibili ma è impossibile difenderli tutti. Una bomba in un centro commerciale scatenerrebbe il caos e non puoi controllare chiunque entri in un locale, posteggi un’auto o trasporti una borsa. La stessa presenza dei terroristi-kamikaze ha rovesciato la questione: come puoi immaginare che chi ti sta di fianco in quell’istante vuole uccidersi ed ucciderti con lui? Una barriera invalicabile di mentalità, lingua, religione, abitudini, stato sociale che innalza fatalmente nuovi muri e scava distanze.

Non ci sono risposte per un’Europa che si trova in questa situazione anche perché ha perso ideali, anima, volontà di riscossa, unicità di intenti. E’ attaccata perché debole, divisa, attonita, impreparata: non condivide indagini, intelligence, priorità. Abbiamo perso? Sicuramente sì, ma forse possiamo giocare ancora qualche pedina se evitassimo il buonismo inutile e – non siamo forse in guerra? – se si avesse finalmente perlomeno il coraggio di prendere decisioni comuni.

Non è possibile che la polizia belga francofona non parli invece con quella fiamminga, che a Bruxelles non si sappia su che cosa si indaghi a Parigi, che uno dei terroristi di martedì era stato preso in Turchia otto mesi fa, estradato in Olanda o in Belgio ma poi comunque rilasciato.

Ma non si può anche continuare ad ammettere migranti senza identificazione, senza prendere e pretendere (anche “a forza”!) le loro impronte digitali. D'altronde se ciascuno di noi va all'estero deve mostrare un passaporto e chi non ce l'ha deve comunque essere identificato in modo certo: vale per tutti!

Ritorna fortemente il concetto che **certamente non tutti i musulmani sono terroristi, ma tutti i terroristi sono musulmani** e allora o arriva una risposta corale, limpida, conclamata, veemente dalle comunità islamiche europee (e non arriva mai, ed è grave: anche a novembre in Italia fu flebile e impercettibile) di dissociazione e di protesta o servono leggi nuove, rigorose, adatte alle necessità. Limitazioni religiose, di culto, di espressione? E’ un concetto che fa a punghi con il diritto, ma se siamo in una emergenza tutti i musulmani devono sentirsi coinvolti e responsabili: non è possibile avere pericolose zone d’ombra o dare coperture dove si inseriscono singoli criminali che tali restano, anche se si ammantano di fanatismo religioso.

E’ tardi perché ormai in Europa sono troppi? Certo, ma se non fermiamo il flusso o lo regoliamo sarà sempre peggio e definitivamente vinceranno “loro”. Se io, cristiano, comincio ad ammazzare la gente la polizia forse non mi arresta e con me i miei complici o fiancheggiatori?

Il punto è che può integrarsi chi lo vuole (e sicuramente molti lo vogliono) ma quando si rifiuta l'integrazione e anzi l'essere "diversi" diventa un titolo di merito all'interno di una comunità religiosa guadagnandosi il paradiso ammazzando il prossimo, quale deve essere la nostra risposta?

Credo che come minimo debba anche esserci la possibilità di detenzioni preventive, identificazioni immediate, espulsioni "vere" e non solo formali, senza ritorno. Se sono vere le cifre di centinaia di militanti ISIS in giro per l'Europa occorrono misure di emergenza fatalmente discriminanti, ma in fondo di legittima difesa.

Vale più una limitazione alla libertà o il rischio di centinaia di morti ammazzati? Purtroppo "loro" vogliono distruggerci, non ragionano, non discutono: odiano. Noi NON dobbiamo odiare, mi ripugna farlo, ma dobbiamo pur prendere atto di quello che avviene e allora - come cittadini italiani ed europei - dobbiamo cercare di difenderci e in questo senso la prevenzione, il controllo, le verifiche su chi arriva sono indispensabili. Non volerlo fare, dimenticare, minimizzare è complicità al nostro suicidio.

STOP A ELEZIONI A ROMA !

Le recenti polemiche sulle candidature romane ma soprattutto lo sconcerto quotidiano nell'apprendere i particolari più beceri di come sia (MAL) amministrata da decenni la capitale d'Italia - dall'85% degli inquilini comunali che non pagano regolarmente l'affitto al disastro dei servizi - pone un problema democratico, ovvero se sia giusto procedere a delle elezioni comunali.

SO BENISSIMO CHE E' UNA PROVOCAZIONE, MA MI CHIEDO SE SIA ANCORA LOGICO ELEGGERE UN SINDACO PER ROMA O SE NON SAREBBE INVECE MOLTO MEGLIO (come peraltro già avviene normalmente per i comuni sciolti per mafia) SOSPENDERE LE ELEZIONI E PORTARE AVANTI PER LA CAPITALE UN LUNGO PERIODO DI GESTIONE COMMISSARIALE.

UN COMMISSARIO PREFETTIZIO CHE ABBIA UN INCARICO PER TRE ALMENO ANNI, AFFIANCATO DA UNA GIUNTA COMPOSTA DI SOLI TECNICI CHE POSSANO INTERVENIRE SENZA PREFERENZE POLITICHE O TIMORI ELETTORALI PERCHE' TENUTI A NON ACCEDERE AD INCARICHI POLITICI PER ALMENO UN QUINQUIENNIO DOPO LA FINE DEL LORO MANDATO.

Sarebbe una decisione così fuori luogo, "fascista" e antidemocratica, oppure solo una ragionevole risposta a una crisi conclamata?

STATISTICHE FLOP

"Sui numeri non si discute" diceva il vecchio proverbio e invece sì, a cominciare da quelli del "Jobs Act" visto che - dopo che per mesi Renzi se ne è vantato come grande successo - ora l'Osservatorio dell'Inps lo conferma: i contratti attivati sono stati 120 mila in meno solo a gennaio 2016 rispetto a gennaio 2015. Detto in parole povere, finché c'erano al 100% gli sgravi contributivi qualche azienda ha assunto, ora ci si è fermati.

Sono stati quindi gli sgravi fiscali a determinare le assunzioni del 2015, non il Jobs Act in sé che non riesce quindi ad assolvere alla sua funzione. Triste prova del nove la crescita inesorabile dei voucher destinati al pagamento delle prestazioni di lavoro accessorio, la cosiddetta "nuova frontiera del precariato" che però dà anche una risposta obbiettivamente flessibile e semplice alle necessità delle aziende dove il lavoro è a singhiozzo.

Non c'è nulla da polemizzare, solo renderci conto che in Italia la tanto declamata ripresa purtroppo non c'è, così come non ci sono stati tagli significativi alla spesa pubblica e in galera gli evasori non finiscono mai.

Confermo dunque la mia impressione che il Governo non sa o non vuole incidere in alcuni settori dove potrebbe recuperare fondi: rinnovo di concessioni autostradali (Cantore, dove sei?) riduzione dei fondi alle regioni a statuto speciale, minore burocrazia, controllo dei costi petroliferi. Circa i dipendenti pubblici licenziati "in 24 ore" se scoperti assenteisti il caso di Avellino settimana scorsa è offensivo per tutti ma - come è successo a Messina, con i dipendenti infedeli alla fine tutti assolti - è soprattutto un insulto a chi lavoro lo vorrebbe davvero.

VERBANIA: ANCORA SUL CEM

Nuove polemiche in città sulle mie note della scorsa settimana sulla praticabilità o meno delle proiezioni cinematografiche al nuovo teatro. L'Amministrazione risponde attaccandomi che dovrei, prima di parlare, "documentarmi meglio".

E' inutile che mi ripeta, anche perché che al nuovo teatro non si potessero (o volessero) fare più proiezioni cinematografiche, come erano invece inizialmente ben previste nel progetto originario di Arroyo, lo ha affermato, davanti a almeno 50 persone e alla stampa, la direttrice artistica dott.ssa Renata Rapetti venerdì 18 marzo a Villa Giulia. E' stata forse incompresa?

Se tre giorni dopo il sindaco è corso ai ripari smentendo la professionista da lei nominata non posso che compiacermene, ma il problema sta nelle dichiarazioni di chi evidentemente ancora non conosce a fondo la realtà e la "storia" del Cem-Maggiore.

Approfitto per ribadire nuovamente la mia opinione sulla irregolarità degli affidamenti professionali "a pioggia" reiteratamente concessi dal Comune senza gara, anziché voler indire un bando pubblico aperto a livello nazionale e magari internazionale che avrebbe qualificato e caratterizzato l'avvio del nuovo teatro.

Ho taciuto due anni e non ho certo iniziato io con le polemiche, ma solo documentando su questa newsletter fatti gravi, numerosi e inequivocabili sulla attribuzione di questi incarichi cui il sindaco non risponde e sui quali mi auguro che la politica abbia il coraggio di esprimersi prima ancora della Magistratura.

Il sindaco sa che non le ho mai negato dati, contatti, informazioni sul CEM come su altri problemi cittadini, ma se c'è un rifiuto preconcetto perfino ad ascoltare, prendo atto che questi atteggiamenti sono propri di un sindaco che legge "polemiche" e complotti ovunque contro di lei, senza avere la capacità di confrontarsi e sopportare il parere degli altri, il che non è certo positivo per la nostra città.

Temo che presto su questa vicenda qualcuno si "incarnerà" e in quel momento non si dica che non l'avessi detto e scritto per tempo.

LA BUONA NOTIZIA

E' proprio difficile spigolare buone notizie in questi giorni così bui, ma domenica è Pasqua. Per chi è credente da millenni la Pasqua è un segnale profondo di rinnovamento, di passaggio, di resurrezione. Lo sia per tutti, per il nostro mondo squinternato ma soprattutto individualmente per ciascuno di noi, quindi buona settimana e Buona Pasqua !

MARCO ZACCHERA